

Un'occasione storica, una necessità istituzionale e politica: superare il bicameralismo fondendo Camera e Senato dopo il referendum

L'uovo di colombo

La soluzione rafforza la rappresentanza dopo il taglio dei parlamentari

di CLAUDIO MARTELLI

Il taglio del 40 per cento dei seggi della Camera e del Senato deliberato con revisione costituzionale e confermato da un referendum popolare ha generato conseguenze in contrasto con diverse previsioni della Costituzione ma anche l'insperata opportunità di una conseguente, lungamente attesa Grande Riforma. Ora, tutti concordano sulla necessità di una revisione del collegio di parlamentari e di delegati regionali che elegge il Presidente della Repubblica. In caso di inerzia il collegio – a causa del taglio della rappresentanza parlamentare – risulterebbe infatti alterato nella sua composizione rispetto a quanto prevede la Costituzione. Certo, il problema non si pone per la prossima, ormai imminente, elezione affidata all'attuale Parlamento, tuttavia l'obbligo di intervenire sussiste dato che la Costituzione prevede una proporzione tra parlamentari e delegati regionali.

Si deve invece intervenire prima delle prossime elezioni politiche per evitare che il Senato così “tagliato” non garantisca la rappresentanza in Parlamento di alcune provincie autonome e di alcune regioni e, indipendentemente dalla legge elettorale, causi l'eliminazione delle forze minori e, in alcune regioni, persino di quelle medie. Non sfugge inoltre a chi ha coscienza di come funzionano le nostre istituzioni rappresentative che un Senato di soli duecento membri o sarebbe indotto a recepire col silenzio assenso i provvedimenti varati dalla Camera con ciò certificando la propria inutilità o non sarebbe in condizione di assolvere ai propri compiti cioè

di assicurare ai provvedimenti di legge un'istruttoria adeguata in commissioni mutilate nel numero dei loro membri e costretti a deambulare tra contemporanei esigenti impegni.

Già si sono levate autorevoli voci a suggerire rimedi ai prevedibili effetti collaterali provocati dalle novità introdotte tali, per esempio, riunioni congiunte di Camera e Senato al momento di conferire la fiducia al governo e in altre particolari occasioni. Suggerimenti apprezzabili ma che, sebbene richiedano modifiche costituzionali, non vanno al cuore del problema insorto che in questo consiste: il taglio non ha solo alterato la Costituzione negli aspetti richiamati, di fatto esso ha prodotto due Camere - salvo che nel numero dei componenti - assolutamente identiche non solo nelle funzioni, ma anche nell'elettorato passivo e attivo, cioè nelle loro Costituencies. Con ciò stesso è venuta meno ogni ragione e ogni significato del bicameralismo italiano. Comunque lo si giudichi il taglio operato è ormai un fatto compiuto e la novità introdotta ha cambiato la Costituzione ma, con ciò stesso, ha anche creato le premesse per uno sbocco naturale e per una soluzione coerente con la nuova realtà, una soluzione che rinnovi e rafforzi la nostra democrazia rappresentativa. Nello stesso tempo l'attuale contesto politico di vasta unità nazionale è il più propizio per un impegno unanime del Parlamento in consapevole spirito repubblicano, un impegno estraneo a ogni interesse e calcolo di parte e invece mirato all'esclusivo interesse della Nazione. Deputati e senatori non possono non aver a cuore il destino, la credibilità e l'agibilità del Parlamento e a loro competente la responsabilità di agire per

metterlo in condizione di esercitare il suo ruolo fondamentale al riparo dalla decadenza, dalla confusione, dalla paralisi.

Gli ultimi due anni di legislatura sono più che sufficienti per una revisione chiara, semplice, necessaria e urgente, a tutto beneficio a nulla nociva: istituire un'unica Assemblea Parlamentare di 600 eletti sostitutiva sia della Camera dei Deputati sia del Senato della Repubblica. In tal modo non solo assorbiremmo in un'unica revisione le varie correzioni necessitate dal taglio dei parlamentari, ma finalmente supereremmo il bicameralismo paritario tante volte denunciato e doteremmo la Repubblica di un Parlamento monocamerale proporzionato alla popolazione nel numero dei suoi membri, pienamente rappresentativo, efficiente, efficace e in linea con le migliori democrazie moderne.

Post scriptum

Raccogliendo le sollecitazioni dei costituzionalisti e degli esperti - che appaiono nelle prossime pagine - appare opportuno completare la proposta di riforma del Parlamento in senso monocamerale attraverso un'apposita Commissione parlamentare che potrebbe essere integrata di rappresentanti delle Regioni e delle Autonomiche locali.

